

## *Racconti sull'Antico e Nuovo Testamento*

### *“In principio era il Verbo...”*

Questo breve testo è composto da nove racconti su personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento, tutti connessi al Cristo Gesù.

Il primo, “Abram e Melchisedek”, descrive il viaggio compiuto dal fondatore del popolo ebraico da Ur di Caldea nella terra di Canaan, l'antica Palestina. Ed è in Canaan che gli va incontro, dopo una battaglia vittoriosa, un personaggio di enorme importanza: colui che il Dottore, nel suo *Vangelo di Matteo* (IV conferenza, pp. 67 sgg.), definisce come il capo di tutti gli oracoli atlantidei, il grande iniziato dei Misteri solari, che aveva trasferito dall'Atlantide verso oriente tutta la sapienza atlantidea e l'aveva comunicata a coloro che sarebbero divenuti i portatori della civiltà postatlantidea.

L'incontro tra Abram e Melchisedek fu di immensa portata per il futuro dell'umanità e per farsi comprendere da Abram, Melchisedek assunse il corpo eterico di Sem, figlio di Noè e capostipite della stirpe semitica.

“Davide”, il re poeta, fu a sua volta il fondatore della linea genetica, dalla quale nacquero entrambi i Bambini Gesù. Ma qualcosa di particolare c'è da dire su questo re, poeta e guerriero.

Ebbe mogli e concubine, ma il grande amore della sua vita fu Betsabea, madre di Salomone.

Secondo la mistica ebraica, Davide e Betsabea erano una coppia androginica e il re ne mandò alla morte in battaglia il marito al fine di proteggere Betsabea - che portava in grembo il figlio dell'adulterio - dalla pubblica lapidazione.

Avvenne allora che il primo figlio morì, ma poi venne Salomone, come segno del perdono divino. Le lotte di Davide tuttavia, nonostante il suo animo di poeta, non finirono qui: ebbe una vita travagliata, segnata da guerre e dal tradimento dei figli maggiori, che volevano impadronirsi del suo trono.

E poi “Simeone”, il giusto, il pio israelita, che R. Steiner ci rivela essere stato nella vita precedente il veggente Asita, che aveva riconosciuto in Siddhartha neonato il futuro Buddha Shakyamuni. In quell'occasione Asita aveva pianto perché, ormai vecchio, non avrebbe potuto vedere in tutta la sua gloria il Risvegliato.

Il destino e la grazia divina, tuttavia, lo ricompensarono e Simeone, di nuovo da vecchio, riuscì a vedere, neonato, Colui che avrebbe salvato l'umanità (cfr. [www.orienteeoccidente.it](http://www.orienteeoccidente.it), in Temi e percorsi, sezione Buddha e Bodhisattva, “Rudolf Steiner e il buddhismo” di G. Burrini).

Infine “Il discepolo che Gesù amava”, colui che scrisse il Vangelo più ispirato, il più alto, che il Maestro sentiva come un amico: Giovanni, che a sua volta amava il Maestro come l’Amico perfetto.

Questo amore fra il discepolo e il Maestro veniva espresso in greco dal verbo *agapòo*, mentre il verbo *filòo* indicava il sentimento che univa i genitori e i figli o gli amici fra loro.

Vi lascio alla lettura del testo, nel quale non ho scritto alcuna presentazione, perché i racconti sono intensi e di essi il vero protagonista è il Cristo Gesù.

ALDA GALLERANO